LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXI — N. 154 — MERCOLEDÌ 4 Giugno 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1 68

Nogli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 - Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

Il servizio automobilistico Latisana - Rivignano - Codroipo

Ci consta che la proposta fatta dall'esimio direttore delle Poste cav. Parrino per un servizio automobilistico Latisana - Rivignano - Codroipo - Mortegliano Udine, servizio che sostituisca gli antichi e disagevoli mezzi di comunicazione delle diligenze, è stata favorevolmente accolta dai comuni interessati.

Corrono infatti fra i sindaci di questi, buone intelligenze allo scopo di indire una riunione per un primo scambio d'idee. Se la collettività dei Comuni accetterà in massima la prosposta, come è avvenuto singolarmente per ogni comune, si affretteranno le pratiche con la ditta frat. Puppin di Pordenone.

E' anche a nostra conoscenza che il Direttore delle Poste provvisoriamente farà un giro in Provincia per parlare coi sindaci e maggiormente interessarli a mattersi d'accordo.

ARTA

Si chiuderà lo Stabilimento Comunale dell' Acqua Pudia?

Sembra di essere arrivati al principio della fine, più presto di quello che si poteva supporre. Tramontate da un pezzo le trattative di cedere la Fonte Pudia in affittanza di lunga scadenza ad una ditta forestiera che ne aveva fatta domanda, nei giorni scorsi fu indetta l'asta pubblica per la solita affittanza annuale, e non essendosi presentato alcun concorrente, l'asta andò deserta. Fu subito tentato l'esperimento della licitazione privata, ed anche questo non ebbe miglior fortuna. Scartata la possibilità di esercitare lo stabilimento per economia da parte del Municipio, ed abbandonata l'idea di riaprir l'asta, non resta che questo partito: chiudere lo Stabilimento, perpetuare lo stato di abbandono in cui esso si trova lasciare che tutto vada in rovina.

La Fonte Pudia di Arta, che vanta origini antichissime (si suppone fosse conosciuta fin dall'epoca romana) era nel secolo scorso una delle pochissime sorgenti minerali conosciute ed apprezzate nel Veneto e forse in Italia. Cogli anni sorsero qua e là dappertutto stazioni climatiche e balneari, nuove fonti minerali, nuovi stabilimenti salirono in fama. Così questa nostra Fonte Pudia rimase soprafatta dalla concorrenza, e decadde anche perchè il Comune proprietario non seppe o non volle approfittare di circostanze favorevoli che si presentarono; non volle studiare il problema di modernizzare l'ambiente; non volle mai persuadersi che la Fonte Pudia potrebbe costituire ancora una risorsa per questi paesi.

Il Comune proprietario, mancò sempre di un criterio direttivo inteso a sfruttare razionalmente quella riserva naturale ch'è la Fonte Pudia, a cominciare da quando (or sono parecchi anni) rifiutò di cedere l'esercizio della fonte a due albergatori che ne avevano fatta domanda, concedendo invece ad entrambi successivamente l'acqua perchè essi istituissero due stabilimenti balneari in concorrenza collo Stabilimento comunale e ciò gratuitamente o quasi. Da allora cominciò la decadenza della Fonte Pudia. Sembrerebbero cose incredibili se non fossero vere.

Altrove, dovunque, albergatori e Comune si associano uniscono le loro forze, vanno a gara, per incoraggiare, per indirizzare questa nuova industria affacciatasi sull'orizzonte, la così detta industria del forestiero. Qui da noi succede l'opposto; pare quasi che Comune e Albergatori congiurino insieme per dare il colpo di grazia a questa nostra Fonte Pudia, che un giorno pel Comune costituiva una vera riserva economica, e che per i nostri albergatori fu la causa prima della loro fortuna. Oggi invece succedono patti di questo genere. Andata deserta l'asta pubblica per la fittanza annuale ed iniziate trattative con un albergatore, questi offrì 500 lire per la prossima stagione. Accettando l'offerta, il Comune dovrebbe spendere di più, solo per allestire i locali. Sicchè è più conveniente tener chiuso tutto; e così forse si farà.

I nostri albergatori, divisi da gelosie, da invidie, sempre funeste (e se ne vedono le conseguenze), non pensano che questo ostracismo ch'essi danno alla Fonte Pudia, questo abbassarne il prestigio, ridonda a danno loro principalmente, ed a danno di tutti. Basterebbe ch'essi si unissero in un fascio concorde all'unico scopo di rialzare le sorti della celebre Fonte, o costituendo una Società, od acquistando l'azienda del Comune, od assumendone l'esercizio per un lungo periodo, facendo insomma qualche passo serio per infonderle uno spirito nuovo, una nuova vita. Ma.... questi son sogni; la verità è ben diversa: siamo alla vigilia di veder chiuso lo Stabilimento per sempre.

Qualcuno, ricordando quanto avrà letto nella *Patria* nell'inverno scorso, potrà chiedere come sono andate a finire le trattative intavolate fra il Comune ed una Ditta forestiera per l'affittanza ultratrentennale della Fonte Pudia. A dire il vero io non so nulla di preciso. Questo solo è certo; che le trattative andarono a monte. Io sostenevo allora (ed ero quasi solo a sostener questo) essere conveniente pel Comune affittare la fonte, anche per 50-60 anni, piuttosto che veder chiuso lo Stabilimento. Essendo sufficienti le garanzie offerte al Comune, si doveva accettare senz'altro l'offerta, onde evitare danni maggiori. Si obbiettò che la Ditta assuntrice non era seria e che si ostinava in una proposta inaccettabile appunto per aver motivo di ritirarsi onorevolmente.

Non so se queste ragioni d'indole morale sono fondate sul vero, non so se si possano provare e quindi non discuto. Si obbiettò ancora che la Legge non permette affittanze ultratrentennali ai Comuni se non in determinati casi, e che l'autorità tutoria non avrebbe approvato. Ma queste ragioni hanno tutta l'aria di essere non altro che dei pretesti. Si avrebbe potuto benissimo sostenere che i terreni adiacenti alla Fonte sono incolti e quindi si possono affittare per oltre trent'anni. E poi, e poi tutti sappiamo benissimo che quando si vuole una cosa la si ottiene anche se la legge nel suo stretto rigore vi si oppone, sopratutto quando si tratta del pubblico bene, e sappiamo che l'autorità tutoria accondiscende bene spesso. Le cose bisogna saperle valere. Son fatti che succedono tutti i giorni e non sono un mistero per nessuno.

Ma forse c'è entrata per qualche verso l'invidia, forse c'è entrata la gelosia. E si disse che un albergatore nostrano per 20 mila lire avrebbe acquistato subito dal Comune la Fonte Pudia; e si disse che si sarebbe subito costituita una Società composta di elementi nostrani, la quale avrebbe rilevata la Fonte, e si dissero tante altre cose per tranquillizzare l'animo nostro circa la sorte della nostra Fonte Pudia. Tutti progetti che son rimasti al loro studio primordiale di chiacchere.

Quello ch'è vero è questo: che lo Stabilimento Comunale dell'acqua pudia, se qualche santo non verrà in suo soccorso quest'anno rimarrà chiuso. E sarà anche questo un nuovo titolo di benemerenza, aggiunto ai tanti altri, dei quali può menar vanto l'amministrazione che così felicemente... regge e governa il nostro Comune. X.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per avere la scuola tecnica

Egregio signor Direttore

La «Patria» del 30 u. s. porta un articolo sulle «Quistioni Cittadine» dove l'articolista, saltando da scalo in frasca, dice; «io credo, che sia per toccare alla medesima (l'idea del) (*Gielle*) quelle che eccadde alla splendida idea di una scuola tecnica esigenda nella nostra gentile terra: s'è fatta gran chiasso intorno ad essa, morta intempestivamente, porse prima d'essere partorita dalla mentalità collettiva delle benemerentissime società sanvitesi.

Tanto sei la verità: non è assolutamente vero che l'idea d'una scuola tecnica sia morta, prima ancora d'essere partorita, tutt'altro: anzi i fantori della scuola sono aumentati di numero e le nostre *benemerentissime società*, auspice l'Operaia, visto che individualmente nessun consigliere comunale aveva raccolto la lettera aperta dal 24 dicembre 1911, circa tre mesi fa a nome di tutte le società sanvitesi inviava all'intero Consiglio Comunale nu altro appello, inservandosi (in caso di eguale risultato) d'indire un referendum fra tutti i padri di famiglia.

Mi sembra quindi che le nostre società, assumendosi un compito così importante per la istalità della nostra piccola terra, abbiamo fatto (e sono sicuro che continueranno a fare) il loro dovere; e che la cansa di tutto questo silenzio, lo si debba trovare «là» ove ben disse un consigliere l'altra sera in consiglio. Caro Gielle, le elezioni non sono lontani! *Tregi*

PALAZZOLO DELLO STELLA

Riapertura delle scuole. — 2. Oggi finalmente sono di nuovo riaperte le scuole elementari. Gli insegnanti videro con piacere di nuovo ripopolarsi le loro aule che per ben un mese l'infettivo morbillo aveva fatte deserte. Giova sperare forse che i genitori manderanno ogni giorno i loro figliuoli alla scuola? Sarà opportuno almeno — pensino che rimangono ancora soli due mesi alla fine dell'anno scolastico.

MUZZANA DEL TURGNANO

Concerto musicale. — Ieri la banda di questo luogo diretta da l'egregio maestro Guido Tandelli, festeggiò lo Statuto rallegrando, al mattino per tempo, le vie del paese con la marcia reale.

La sera a le otto fu tenuto il concerto già annunziato. Buonissima l'esecuzione dei vari pezzi e specialmente quella del preludio de la «cavalleria rusticana.»

Al distinto maestro che con tanta fede ed amore educa i componenti di questa filarmonica, vadano i nostri rallegramenti e i nostri auguri più vivi.

TRICESIMO

Movimento di truppe

Mi consta che tra qualche mese, il nostro Tricesimo ospiterà ben settecento soldati di artiglieria, credo per manovre.

Si fermeranno per circa tre mesi.

A giorni arriverà il reggimento dei cavallegeri Monferrato, per alcuni giorni di esercitazioni tattiche.

Nella fermata di S. Pelagio è esposta una lettera in data 3 aprile p. p. colla quale la Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Venezia, inf rmava questo Capo fermata che dai magazzini di Firenze e di Bologna gli sarebbe pervenuto tutto il materiale occorrente per l'apparecchio telefonico già decretato per la fermata stessa. Ma sono già passati due mesi e ancora non è pervenuto nulla. Forse i materiali sono stati affidati ad un convoglio di lumache? Succede così spesso!...

Mi è dato osservare inoltre, e di ciò tutto il pubblico si lamenta, che nella sala d'aspetto dei passeggeri, non esistono che una piccola panca e quattro sedie, una delle quali potrebbe servire benissimo per un qualche bambino incontinente...

Data la grande affluenza di viaggiatori nella fermata e trovandoci nella stagione in cui moltissimi nelle feste vengono dalla città a riempire i polmoni dell'aria saluberrima dei nostri Colli, si pregherebbe la sezione IV. di mantenimento e lavori ferroviari di codesta città a voler prevvedere al più presto affinchè in S. Pelagio si trovino almeno sedili sufficienti per i passeggeri che tanto di frequente sono obbligati ad attendere i treni ritardatari.

CORDENONS

La distruzione delle quaglie. — (*Franco*). Ogni sabato notte non solo, ma anche in altre notti della settimana, due bracconieri, non del paese, in barba alle leggi ed alle guardie campestri, si recano nella nostra campagna a cacciar le quaglie collo «sghirello» e con altri mezzi.

In questa stagione le quaglie vanno in amore e di conseguenza si lasciano prendere facilmente; e tutti sanno poi che uccidere in questa epoca un paio di quaglie, vuol dire distruggerne per lo meno una cinquantina.

Non potrebbero le guardie far qualche appostamento?

Non dev'essere poi molto difficile sorprenderli.

O dovremo proprio metterci d'accordo noialtri cacciatori per dare una lezione a suon di pallini a quei due?

PALMANOVA

Consiglio Comunale. 3. Venerdì 6 giugno p. v. avrà luogo una seduta straordinaria di questo consiglio Comunale, per trattare il seguente ordine del giorno:

In seduta segreta.

Conferma del medico condotto del I.o reparto dottor Giuseppe Comessatti e del chirurgo dell'ospitale dottor Nicolò Trevisan.

Esame dei ricorsi contro la formazione dell'elenco dei poveri pel 1913

Nomina del Ragioniere Municipale e ratifica provv. presi dalla Giunta al riguardo. Ratifica delibera Giunta 24 gennaio 1913 sul duplice trasferimento delle maestre Bernardini e Walter. Ratifica 31 dicembre 1912 sui compensi per la formazione delle nuove liste elettorali politiche e storno eseguito. Compenso per la supplenza durante la vacanza del posto di Ragioniere.

In seduta pubblica

Ratifica delibera Giunta 31 dicembre 1912 N.o 317-18 per storni di somme.

Approvazione del conto consuntivo 1912.

Approvazione progetto dell'edificio scolastico e deliberazioni in merito al prestito da contrarre a sensi della legge 25 giugno 1911.

Approvazione progetto locale di isolamento nel recinto dell'ospedale, legge 25 giugno 1911. Vertenza col signor Enrico Barbalarga tenente Saluzzo, circa la scadenza contratto affittanza locali 2.o piano Municipio. Delibere relative.

Contributo pro esposizione Agricola -Industriale-Interm. Cividale del Friuli. Contributo pro esposizione Regionale 1916 in Udine (Acquisto azioni). Nomina Rappresentanze Comunali per la rinnovazione della Commissione imposte dirette. Comunicazione dimissioni del signor Emilio Fontana da assessore effettivo. Delibere relative. Vertenza con la società Adriatica di Elettricità, Venezia. Liquidazione competenze ing. Schiavi di Udine.

Alienazione titoli di rendita per coprire le spese per l'innalzamento dell'edificio Postelegrafico. Affittanza locale dell'unione Comm.-Esercenti-Industriali di Palmanova. Domanda Fratelli Cogoi per impianto conduttura elettrica in Jalmicco. Ratifica delibera Giunta 16 maggio. N.o 100 per pagamento medicinali 1912 sulla competenza 1913. Voto per il mutamento in circondari di tutti i distretti delle Provincie Venete e di quella di Mantova (proposta del Sindaco di Conegliano,

BARCIS

La bandiera municipale inaugurata il giorno dello Statuto

2 giugno. — Barcis, benchè lontana da grandi centri, benchè romita fra monti austeri in una conca di smeraldo, festeggiò quest'anno in modo solenne, la ricorrenza dello Statuto associando la commemorazione patriottica con una festa di carattere locale: la inaugurazione della nuova bandiera del Comune.

Tempo bello.

Paese imbandierato. Mentre gli alunni guidati dai rispettivi insegnanti si avviano cantando inni patriottici, in piazza la musica, diretta dall'amoroso quanto modesto maestro don Giuseppe Nonis, contribuisce a dar allegria, entusiasmo al popolo che l'attornia.

Al capitano cav. Verno che onorò la festa, agli insegnanti, al presidente della Società operaia sig. Osvaldo Conti che alla testa dei soci e con la bandiera sociale era intervenuto alla festa, ad altre autorità del paese ed agli impiegati locali, il sindaco offre il vermouth d'onore.

La piccola banda suona l'inno reale; dopo di che il direttore signor Ettore Braghirolli con opportune parole consegna la nuova bandiera al sindaco, il quale nel riceverla, assicura che il Comune la conserverà con gelosa cura come simbolo di concordia.

La gentile e colta signorina maestra in Barcis rompe la tradizionale, bottiglia di spumante per battezzare la nuova bandiera, fra gli applausi. Da sopra un tetto vicino il caro giovane Augusto Boz ferma sulla lastra fotografica questo simpatico episodio della giornata, mentre la musica ripete, applaudita, l'inno del Re.

Seguono alcuni discorsi. Con calore di voce e con eletta frase che porta all'entusiasmo gli ascoltatori, il maestro Guglielmo Masutti dice degli altissimi scopi che la commemorazione dello Statuto, e della felice circostanza che quest'anno, proprio il giorno della festa nazionale, s'inaugura la nuova bandiera del Comune, simbolo di fratellanza, d'amore, di fede. Ricorda i sacrifici dei padri nostri — e ne parlano anche le rime e gli anfratti dei vicini monti e le valli del Meduna e del Cellina — per darci una Patria libera e grande; sacrifici che i recenti eroismi consacrarono. Termina col raccomandare vivamente la nuova istituzione del battaglione Volontari alpini, testè ufficialmente riconosciuta dal Ministro della guerra, mercè l'opera assidua dell'infaticabile dott. Gino Zanardini. Sia la gioventù pronta sempre a dare anche la vita per la patria, ov'essa la domandi per i suoi giusti diritti per l'onor suo, per la sua difesa; questo, se un grido di guerra risuoni. Nei tempi della pace, tutti coltivino gli studi, il lavoro, la fiera onestà del carattere, per riuscire di vanto alla famiglia, di onore al nostro caro Friuli, di utilità alla nostra grande Patria diletta, all'Italia. Viva l'Italia! viva il Re!.. — E al suo grido, risponde con unanime voce il popolo.

Segue il direttore Braghirolli, felicissimo nei suoi ricordi storici su Carlo Alberto e su la bandiera tricolore — qui per la prima volta liberamente sventolata nel 1866, l'anno della redenzione; — felicissimo nelle speranze che, sotto la guida di questa bandiera e della Casa di Savoia, la terza Italia assurga alla grandezza cui le danno diritto la storia gloriosa ed i martirii sopportati dai figli suoi per redimerla. Non dubita che le nuove generazioni sapranno imitare i nonni e i padri loro nel combattere valorosamente per l'Italia; sapranno volontariamente offrire il braccio proprio braccio e la vita, come provano di volerlo e saper fare i numerosi che s'inscrissero nel battaglione volontari alpini. Chiude invitando a gridare: Viva la vecchia bandiera del 1866; viva la nuova bandiera! vivi l'Italia! viva il Re! — Non è a dire che tutti si unirono ad essi con entusiasmo.

Parlano quindi con nobilissime, patriottiche, entusiasmanti parole: il sindaco, il quale chiude con un saluto commovente alla vecchia bandiera; e il signor Domenico Malattia, che si associa in nome dell'intero consiglio comunale all'egregio amato sindaco nel ringraziare la popolazione che volle donare al comune la nuova bandiera e agli altri oratori nel promettere che tutti i barciani, ove grido di guerra fra queste valli risuoni, sapranno difenderla fino all'ultimo sangue contro la tracotanza straniera. Egli chiude ricordando con entusiasmo e riconoscenza i prodi caduti in Libia. Anche questi discorsi furono salutati con generali, prolungati evviva patriottici.

Per ultimo, il capitano del genio cav. Verno con parola commossa e commovente, ringrazia; illustra la storia gloriosa del nostro bel tricolore manda un saluto agli eroici soldati della Libia. Egli si dice lieto e fiero di trovarsi da qualche anno in mezzo alla nostra popolazione, di vederla progredire, di sentirla sempre animata da spirito patriottico, concorde, inspirata alla più nobile fratellanza: i quali sentimenti, soggiunse, sono infallibile garanzia di un avvenire sempre più prospero.

Con in testa la musica che suona allegre marcie, il sindaco e tutta la rappresentanza del Comune, la rappresentanza della società operaia con la bandiera, il Comitato ordinatore della festa e grande stuolo di popolo, si rinnova il giro del paese, fra continui evviva all'Italia, al Re, all'esercito.

A mezzogiorno, nella sala municipale, segue uno spuntino, rallegrato da una conversazione briosa; alla sera nella sala medesima, lieto simposio, al suon di musica (si alternavano i bravi ragazzetti della banda alle suonate del gramofono gentilmente concesso dal signor Gasparini) e con discorsi, brindisi ed evviva al sindaco, all'intera amministrazione del Comune, al presidente della società operaia, al Prefetto, al dott. Zanardini, l'apostolo degli interessi più vitali di queste vallate la festa terminò fra il più vivo entusiasmo e la più fraterna armonia.

CIVIDALE

Arresti. — Oggi vennero tradotti alle carceri di Cividale certo Cattivelli Luigi di Pietro d'anni 39 da Premariacco domiciliato a Pavia di Udine perchè in ferrovia da Udine a Buttrio portava abusivamente la rivoltella.

Caucig Felice Attilio di Andrea d'anni 26 contadino da Prepotto per aver rubato due cassette per elemosina della chiesa di S. Pietro di Chiazzasco.

Felettig Cristina fu Giuseppe d'anni 27 contadina da Drenchia per contrabbando.

Disertore austriaco. — Ieri il soldato Somagve Michele fu Giovanni d'anni 24 da Gzor (Ungheria) nel 19 regg. fanteria austriaco di stanza a Tolmino si presentò alle guardie di Finanza di Trinco (Drechia) dichiarandosi disertore per i soliti maltrattamenti e rigorosa disciplina. Venne oggi tradotto alle carceri locali.

Esercitazioni di cavalleria. — Siamo in grado di poter affermare che i due reggimenti di cavalleria della I.a divisione saranno a Cividale per i tiri collettivi e campi d'istruzione dal 14 al 25 giugno il Monferrato e dal 6 al 11 luglio il Saluzzo

Il Saluzzo dal 27 giugno al 2 luglio andrà a Buttrio

TOLMEZZO

Un concorso gratuito per la cura al mare dei bambini poveri

In seguito al felice risultato finanziario ottenuto dalla pesca di beneficenza in occasione della brillantissima festa dei fiori nel giorno dello Statuto il comitato permanente «Beneficenza-coltura-svago» ha diramato oggi il seguente avviso:

E' aperto a tutto il 6 andante il concorso per n. 10 posti gratuiti per la cura al mare di bambini poveri di questo Comune.

La domanda diretta al presidente di questo Comitato dovrà essere corredata dal certificato di nascita del concorrente di età dai 6 ai 14 anni da quello medico, attestato di subita vaccinazione, attestato di povertà della famiglia rilasciato dal sindaco.

Saranno prescelti i bambini che in base ai certificati suddetti risulteranno più bisognosi.

Le famiglie dei prescelti verranno a suo tempo avvisate delle modalità e data di partenza.

L'avviso ha destato una buonissima impressione

Al comitato che si rende così benemerito, vadano i ringraziamenti di tutti.

VALVASONE

Strascici di un processo — (*rit*) Il giorno 1 giugno verso le ore 10 il sig. Limonta residente qui il quale aveva deposto nel processo Marta e Comp. di Valvasone, per danneggiamento alle lampadine della luce pubblica del paese, veniva oltraggiato dal prof. Marta, padre di uno degli imputati condannati, nonchè dal figlio dello stesso dott. Guido, che fu assolto in istruttoria.

Di questo fatto, ne venne fatta denuncia al pretore.

TRASAGHIS

Una buona notizia. — La Giunta Provinciale Amministrativa ha, con lodevole sollecitudine, approvato la pratica per l'antecipazione a questo Comune del sussidio governativo per la costruzione del ponte sul Tagliamento. Così abbiamo la speranza che i lavori del ponte si riprendano in breve.

Vogliamo sperare che nessun altro ostacolo impedisca o faccia ritardare un lavoro che per questo comune è assolutamente necessario si compia con sollecitudine.

Un grazie di cuore rivolgiamo al nostro beneamato Sindaco sig. Lorenzo Feregotto che con tanto amore e zelo si è occupato e sta occupandosi per avere il tanto sospirato ponte.

POZZUOLO

Arrestati per truffa — Ieri sera due individui, certo Luigi De Zan di anni 28, e Nicli Angela di Udine, entrati nell'osteria di Genero Giovanna in Zugliano bevettero per un importo di L. 1.05 e quando si trattò di pagare dichiararono di non aver soldi.

Vennero tratti in arresto e stamane tradotti alle nostre carceri.

S. DANIELE

La conferenza del prof. Ellero.

3. Sul palcoscenico del teatrino del Ricreatorio Festivo spicca, sul drappeggiamento rosso e sul verde delle piante verdi, il busto in gesso di Teobaldo Ciconi, cui è appesa una corona d'alloro con la scritta: *S. Daniele memore a Teobaldo Ciconi*.

Se si dovesse giudicare dallo scarso pubblico che ier sera, accorse ad ascoltare la magistrale, dotta e geniale conferenza, del Prof. Ellero, davvero che molto si dovrebbe dubitare dell'affettuosa memoria di S. Daniele pel suo grande poeta concittadino.

Per la cronaca, mi piace rilevare che alla stampa si era destinato un posto conveniente e decoroso.

Dopo l'esecuzione di un coro (ahi, troppo incerto) e la declamazione della «Preghiera della sera» da parte dei due giovanetti — Milillo e D'Arcano — il prof. Ellero, dicitore facile, elegante, avvincente, presentato con opportune parole dall'abate Don Luigi Narducci, dà principio alla sua bellissima conferenza.

Sebbene io abbia sott'occhio alcuni miei appunti, non ardirò tentarne un riassunto. Quella conferenza, ascoltata con intensa, cordiale attenzione, è un lavoro finito, organico, meditato, distribuito in tutte le sue parti con fine senso d'arte; e da un riassunto fatto da chi, come me, è quasi digiuno di stodi letterari, non potrebbe uscirne che guasto e sfigurato. Mi sieno concesse soltanto poche osservazioni.

Sino dai primi tentativi, nel dilettantismo poetico, ch'era di voga a quei tempi, il Ciconi fa sentire il trillo che prelude al futuro poeta, come ben disse, il prof. Ellero: del poeta che farà poi parte di quella schiera valorosa, osserva il gentile poeta Emilio Girardini, di romantici classicheggianti, ch'ebbero per maestro insuperato il Manzoni, e il cui nobile scopo era di cantare e infocolare l'amor patrio, l'amore verso la piccola patria nascitura. Ma sebbene la fede pervada ed informi la maggior parte delle sue produzioni poetiche, parmi azzardata l'affermazione che il credo cattolico domini tutti i lavori del Ciconi, e scoppi da tutti i suoi versi. In tutti i lavori del nostro poeta, se mai, si ha l'ora presente; i suoi drammi, il cui fine è sempre una purificazione morale, una glorificazione della virtù, come le sue commedie borghesi, raccolgono le ansie, incuorano alle speranze, fanno le vendette di tutto un popolo oppresso, che anela alla indipendenza ed alla libertà, al disopra ed al infuori di ogni preoccupazione religiosa. Così vero ch'Egli non si fa scrupolo, nel 1849 appena giunto a Roma, di partecipare alla rivoluzione, ispirata dalle nuove idee democratiche e filosofiche, e di accettare la repubblica di Mazzini, in antitesi stridente col dogma cattolico del potere temporale dei papi.

Pubblicista, Egli trattò con rara maestria l'ironia, temperata di lepidezza, come arma nella guerra giornalistica contro i dominatori, afferma il poeta Girardini; ma seppe anche, a mio modesto parere, flagellare le ingiustizie sociali con robuste invettive; tanto che nel «funerale del povero» Egli ci rammenta la spregiudicata causticità dello Stecchetti, o il cupo pessimismo di Ada Negri; come nell'impeto lirico e nella maestosità di figurazione della «Donna d'Italia», se la memoria non mi tradisce, assurge alle bellezze scultoree del migliore classicismo.

Un appunto che non mi sembra fuor di ragione si è che le purificazioni morali dei drammi del Ciconi trovano pochi riscontri nello svolgersi dei fatti umani, che quei drammi seguono poco fedelmente il ritmo ordinario della vita sociale. Sono nobili e generose concezioni ideali, che stanno ad attestare dell'alta finalità morale del loro autore; ma che trovano difficilmente riscontro nella vita vissuta, della quale, a mio modo di pensare, il teatro deve essere, ad un tempo specchio fedele e monitore geniale.

Tuttavia nelle opere del Ciconi sfolgorano verità immutabili del cuore umano, aspirazioni alta di tante idealità patriottiche e civili; in esse si muovono personaggi palpitanti di vita, caratteri indovinati, che estusiasmarono ed entusiasmo ancora il pubblico dei teatri italiani, che danno del Ciconi un profumo d'immortalità, che nè il tempo nè le contingenze umane potranno togliergli mai.

P. A.

VITO D'ASIO

Ci scrivono da Pielungo.

L'inaugurazione del telefono.

Domenica seguì l'inaugurazione del telefono.

Con le automobili intervennero nel nostro bel paese, per la fausta occasione tutto imbandierato parecchie notabilità.

Notammo avv. Pognici e Concari, Ciriani e Marin, ing. De Rosa, Iem e Tamai direttori Banca Maniago e Spilimbergo, Barazza benemerito direttore Società Telefonica, Geometri De Nardo e Sostero, Notaio Fabrici, dott. Maffione, G. M. Fabricio, Sindaci di Clauzetto, Castelnovo, Pinzano, Vito d'Asio, rag. Marpillero, G. B. Griz, P. Sabbadini, G. B. De Paoli, G. Ci-

riani, co. Pirro Spilimbergo, Angelo Ceconi, Antonio e Nello Marin, P. Sabbadini, E. Ballico, Seg. Com. Durli, Querini e altri ancora.

Al municipio di Clauzetto seguì un rinfresco offerto dal comune.

Dopo l'inaugurazione della nuova linea telefonica gitanti ed invitati sedettero a banchetto: una novantina di coperti. Il segretario del Comitato sig. Menegon diede lettura delle adesioni della famiglia conte Ceconi, dell'on. Odorico, dell'avv. Cosattini, Etro, co. Cattaneo, ing. Viviani, dott. Bidoli, ing. Maino, ing. Rathgel, Parroco Cozzi, Cedolin Domenico e Mattia.

Parlò, acclamatissimo, l'oratore ufficiale avv. Marco Marin che pronunciò un elevato discorso patriottico, seguito da altri discorsi dei signori I. Zanettini, ed Antonio Marin per il sindaco pure applauditi.

Le figlie del co. Ceconi fecero pervenire uno splendido mazzo di fiori accompagnato da una dedica augurale: il pensiero gentile delle nobili signorine suscitò una generale ovazione, un lungo fragoroso applauso.

Terminato il banchetto tutti gli invitati visitarono il Castello del compianto comm. Ceconi, e le immense adiacenze: quivi furono ricevuti dalle gentilissime figlie del conte, signorine Maria e Magda, e quest'ultima alla fine del sontuoso rinfresco offerto agli ospiti, portò il saluto della mamma sua assente.

Rispose ringraziando l'avv. Pognici.

Verso le 18 le automobili ripresero la via del ritorno.

TARCENTO

Consiglio comunale. — Domani alle ore 3 pom. si riunirà il Consiglio comunale per la nomina del sindaco e deliberare circa le dimissioni da assessore del sig. Pividori e delle dimissioni da consiglieri, dei signori Serafini e Angeli.

Arrestato per furto. — Oggi verso le 9 veniva arrestato, dal nostro bravo maresciallo Vattovaz, sul monte Bernadia il muratore Lendaro Pio di Girolamo d'anni 33 di Gemona, dovendo egli scontare 3 mesi di reclusione per furto.

Disgrazia. — Oggi verso le ore 14 in Tarcento, il soldato dell'8.o alpini, Francesco Della Boccia, guidava un carro carico di vettovaglie, trainato da un mulo, quando non si sa come, una ruota passò sul piede sinistro del disgraziato, fratturandoglielo.

Soccorso dai commilitoni, fu trasportato ad Udine nell'ospedale militare. Guarirà in un mese circa.

S. PIETRO AL NATISONE

Tenente del genio che precipita in un burrone.

3. Un terribile incidente, che fu puro miracolo se non ebbe conseguenze mortali, è toccato iermattina al valoroso tenente Pilosio del genio reduce della Libia. Partito dalla frazione di Mersino alle 9 l'egregio ufficiale si incamminò accompagnato da cinque uomini di scorta e da alcune guide verso il picco di S. Lorenzo per scendere per un sentiero quanto mai scosceso nella valle del Natisone.

Mentre, licenziate le guide stava per riprendere la difficile discesa, non si sa come, incespicato perdette l'equilibrio e a salti e a sbalzi precipitò nel sottostante burrone profondo circa una sessantina di metri.

I suoi uomini e altri alpigiani di Loch spettatori della tremenda discesa accorsero spaventati con la triste persuasione di trovare un cadavere. Fu miracolo. Il povero tenente era fuori dei sensi ma respirava ancora. Rivenuti e visti i suoi compagni disse sospirando: Come è stato lungo questo percorso!

Sollevato adagio adagio fu trasportato nella casa di certo Valentino Crucil che tiene osteria dove accorse moltissima gente che mostrava il più vivo interesse per l'ufficiale. Il tenente per dimostrare la propria riconoscenza a quanti l'avevano soccorso volle accettassero un biglietto da L. 100.

Fu poi trasportato a S. Pietro, all'albergo ove alloggia. Fu visitato dal medico il quale gli riscontrò una ferita alla testa e contusioni ed escoriazioni di minor conto; nessuna di gravità.

Auguriamo all'egregio ufficiale una sollecita guarigione felicitandoci con lui per essere miracolosamente scampato dalla morte.

* *

L'ufficiale fu ieri trasportato all'ospedale militare della nostra città. Oltre alla ferita alla testa gli fu riscontrata anche la frattura alla gamba destra. Il dott. L. Gravinese lo giudicò guaribile in un paio di mesi.

PORDENONE

E che madre! — Al nostro ospedale certa Angela Zanetti di 37 anni, della nostra città, già madre di 8 figli, diede alla luce ben quattro gemelli, che però subito dopo morirono.

Contro un carro. — Ier sera verso le 9.30 l'automobile della scuola militare di aviazione di Aviano sulla via provinciale investì il carro del mugnaio Variola di Bagnarola.

Dall'urto, carro ed automobile andarono a finire nel tossato adiacente la strada, pieno d'acqua. Fortunatamente tanto le persone che stavano nella automobile che il conducente il carro se la cavarono con lievissime ferite e un bagno.

Palchettisti in assemblea. — I soci del nostro Teatro Sociale sono invitati in assemblea per venerdì 6 corr. alle ore 10.30 nella sala del Teatro stesso per provare il resoconto.

CODROIPO

Lettere dei suicidi ai genitori di Argentina Bulfoni.

3. — Questa mattina giunse da Porto d'Anzio una voluminosa busta al signor Carlo Bulfoni, padre dell'Argentina suicidatasi a Torre Astura assieme all'amante suo tenente Gino Filipeck. Nella busta, c'erano due lettere: una per la madre, *riservatissima* e che non fu comunicata nemmeno ai parenti più prossimi; l'altra per il padre, nella quale l'Argentina si dice stanca della vita e decisa a morire. Aveva vent'anni!

C'erano poi, nella busta, anche due fotografie una del sottotenente Filipeck con a tergo la scritta:

Non curiamo l'i certo domani
Se quest'oggi ci è dato gioir.

L'altra fotografia è dell'Argentina in divisa di ufficiale.

La borsetta della suicida

I giornali di Roma sono ricchissimi di particolari, sul tragico fatto. Narrano che accanto alle salme furono trovati due volumi del tenente e la borsetta dell'Argentina: una borsetta di pelle nera, la quale conteneva una fotografia del Filipech vestito dalla grande uniforme di sottotenente di cavalleria, mandata probabilmente da Roma all'amante, poichè stava entro una busta col seguente indirizzo: *Argentina Bulfoni. Fermo posta Udine.*

Sul rovescio della fotografia sono scritti questi versi:

Voglio sentirti inerte = come persona stanca
Voglio che inebriata — mi parli di morir

i quali dimostrano chiaramente come il Filipech abbia meditato il suicidio e persuaso poi l'amante ad accompagnarsi con lui nella morte.

V'erano anche, nella borsetta due foglietti chiusi in una stessa busta, nei quali essi dicevano la loro volontà: *«Perchè debbo vivere? Muoio... Desidero essere sepolta vicino a Gino...* — *Argentina*» — *«Muoio perchè amo troppo la vita! Evviva la vita*

Medio de fonte leporem surgit amari
aliquid quod in ipsis floribus angast
Gino.

Questi due versi sono, di Lucrezia Caro, e dicono: «In mezzo alla fonte dei piaceri sorge alcunchè di amaro, che si nasconde negli stessi fiori».

Nella borsetta, era pure contenuta una piccola fotografia della Argentina, sorridente, seduta su un frammento di rudero antico; fotografia probabilmente eseguita a Roma al Platino o al Foro Romano, nei giorni precedenti la tragedia.

Si sono uccisi ridendo...

I due volumi sono: le poesie di Antonio Fogazzaro edite dallo Zanichelli, semplicemente rilegate in tela rossigna; e *Les Mémoires d'outre tombe* di Chateaubriand.

Il volume delle poesie era stato donato al tenente Filipech nel 1911 da quella signora russa della quale si era pazzamente invaghito, sino a seguirla a Parigi.... dove poi non l'aveva trovata, mentre aveva trovato la Senna per cercarvi la morte che allora non venne. Sulla prima pagina del libro egli aveva scritto, pochi istanti prima di uccidersi, con un lapis copiativo: *Io ed Argentina ci siamo uccisi ridendo.. Pomeriggio del 1 giugno del 1913.*

— Il Fogazzaro doveva essere l'autor suo preferito: difatti, spogliando il volume, si leggono qua e là, nei dorso delle pagine, il motto: *«Pulvis cinis et nihil...»* E altre postille portavano versi latini, pensieri di Tommaseo, di Heine, di D'Annunzio; e quest'altra invocazione, scritta lì, minuti prima del passo estremo: *«Memento mei...* — Ricordati di me. A chi diretta?... Non forse alla donatrice del libro, un tempo adorata?... E sparsi nel libro, piccoli ricordi: un leontopodio, un mughetto, una foglia di geranio...; e un ritratto di Fogazzaro, con sotto di pugno del Filipech, la qualifica: *«Il cavaliere dello spirito»*.

Come sono morti

Tutto parla di permeditazione di suicidio, di freddezza nel compierlo. Nella grotta, sulla sabbia, il tenente Filipech aveva disteso accuratamente il suo mantello celeste da ufficiale: su di essa posarono i cadaveri. Il volto dell'Argentina appariva sereno: quello di lui, sofferente: essa è morta sull'istante, gli occhi aperti su di lui; il tenente, sopravvisse qualche istante!.

Pochi minuti prima della tragedia, erano saliti nella casetta del brigadiere di finanza e gli chiesero un po' d'acqua: egli offrì loro del vino. Accettarono: e il brigadiere racconta:

— E lui, sorridendo alzò il bicchiere verso la ragazza e brindò alla sua salute ed essa ripetè felice l'augurio. Poi se ne andarono tenendosi per la mano e discesero giù nelle grotte...

A un tratto intesi due colpi secchi, come di un schiaffo sonoro. Pensai che qualcuno avesse sparato un colpo di rivoltella, scendemmo quaggiù, li trovammo subito.

Lei era già morta, istantaneamente La palla l'aveva fulminata. Lui non: era caduto a croce su di lei e stringeva la rivoltella in pugno e boccheggiava.. Non disse una parola: si lamentava che era uno strazio...

Lo rialzammo: gli bagnammo la fronte con dell'acqua, si mandò a prendere un cordiale. Tutto fu inutile.. Era moribondo e ci spirò tra le braccia dopo dieci minuti.

«E un particolare tragico ho notato: che sulla bocca di lui appaiono dei cappelli sottili della fanciulla. Certo egli dopo averla colpita e dopo essersi fatta giustizia, ha sentito il bisogno di baciare il capo dell'amante».

Un'altra lettera da Anzio, mi fu assicurato, è giunta alla sorella dell'Argentina, Carmela, in Latisana: è quella ch'era stata a Udine, a rimproverare l'Argentina e ad invitarla che tornasse con i genitori, minacciandola di ricorrere, in caso diverso, alla Pubblica Sicurezza.

* *

I funerali dei suicidi seguirono ieri a Porto d'Anzio. Gli ufficiali del Monferrato inviarono una corona.

Domani il *Giornale d'Italia* pubblicherà le sembianze dell'Argentina prese da una recente fotografia.

Il soldato arrestato. — Il soldato Castelli Francesco, del distaccamento Cavalleggeri Monferrato, evaso giorni fa da questa camera di sicurezza dove si trovava rinchiuso per furto, è stato arrestato a Manerbio (Brescia) mentre stava trattando la vendita di una bicicletta che si sospetta di provenienza furtiva. Egli ora deve rispondere anche del reato di diserzione.

TOLMEZZO

Processo Borghello

4. *(Per telefono ore 11.)* Si chiuderà oggi al nostro tribunale il processo per falso in cambiali e bancarotta semplice a carico del Borghello di Pontebba.

L'imputato è confesso.

Il figlio del cav. Englaro, deceduto, che si era costituito parte civile, in seguito alla confessione si è ritirato; e il processe che era stato iniziato martedì scorso, fu rinviato a oggi per stabilire mediante perizia, la responsabilità fisica dell'imputato.

Il prof. Volpi, direttore del manicomio provinciale di Udine, si è pronunciato per la seminfermità.

Il Pubblico Ministero, dott. Zamparo, ha chiesto per l'imputato, 6 anni 6 mesi e 22 giorni di carcere. Mentre vi telefono, parla l'avv. Bertacioli della difesa.

La condanna

Ore 12. — Il Tribunale accogliendo la tesi della semi infermità di mente condanna il Borghello ad anni 2, mesi uno e giorni 20, revocando un perdono condizionale precedente.

Il rimboschimento dei ghiaieti del Tagliamento.

Il problema dei Rivoli Bianchi.

A proposito della Scuola Cestari di Osoppo.

Mi è rincresciuto che un improrogabile impegno professionale mi abbia tolto di assistere al Congresso della «Pro Montibus» in Spilimbergo. Fra gli altri argomenti all'ordine del giorno, richiamava la mia attenzione il rimboschimento delle ghiaie dei torrenti friulani, trattato dall'Egregio sig. Luchino Luchini di S. Giorgio alla Richinvelda.

Nessuno infatti può disinteressarsi di sifatto problema, qualora pensi alle enormi estensioni occupate nella nostra provincia dalle ghiaie del Torre, del Tagliamento, del Meduna e del Cellina, per tacere dei torrenti minori.

L'argomento poi ha speciale importanza per la Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura di Gemona, in quantochè nella spesa d'azione di essa si trova una parte delle ghiaie del Tagliamento, descritte dal sig. Luchini come risulta dal resoconto pubblicato in questo giornale, il predetto signore ha accennato a tentativi di impianti nel ghiaietto del Tagliamento intorno a Osoppo, con risultati negativi, a motivo — dice — della mancanza di cure, dopo i primi tempi della piantagione.

Risulta anche a me che — dopo un primo entusiasmo certi impianti di vimini fatti a Osoppo, furono poi lasciati in abbandono ed appunto a questa mancanza di cure, che converrebbe porre rimedio.

Sarebbe opportuno pertanto che la nostra Cattedra compresa dell'importanza della cosa spiegasse una efficace propaganda presso gli abitanti di Osoppo ecc. a favore delle piantagioni di vimini, raccomandando e insistendo perchè esse vengano trattate con quelle norme razionali, che anche le qualità arboree meno delicate pur richiedono. In seguito all'azione benefica dello Cattedra, è certo che privati e pubblici enti si interesseranno della cosa con maggior impegno che per il passato, nel mentre tornerà vantaggiosa ancha in questo campo l'azione della scuola, come altre volte ho rilevato.

Io riterrei opportuno (e alla prima occasione ne farò proposta alla Commissione di vigilanza) che la nostra sezione di Cattedra bandisse un concorso, come ha fatto in addietro l'associazione Agraria, per la cultura dei salici (volgarmente detti *vimini*) dei pioppi ecc., promettendo premi in denaro a coloro che presenteranno impianti razionalmente eseguiti e ben promettenti. I comuni interessati, la Provincia, il Governo, dovrebbero contribuire con sussidi a costituire il fondo necessario per i premi e qualche somma potrebbe destinare anche la Cattedra prelevandola dai civanzi di gestione.

Così i proprietari sarebbero spronati a occuparsi e a *fare*, nel mentre potrebbe fornire utili consigli il chiarissimo cav. uff. prof. Luigi Petri, del quale lessi opportune considerazioni nei giornali, a proposito del Congresso di Spilimbergo.

Ma nella spesa d'azione dalla Cattedra non ci sono solamente i ghiaieti del Tagliamento, dalla confluenza del Fella col Tagliamento sino a Osoppo, estensione pur notevole, ma si devono aggiungere anche i *Rivoli Bianchi*, da me ricordati altra volta al Congresso della Pro Montibus in Aviano un anno fa circa.

Le ghiaie dei Rivoli Bianchi sono già arrivate agli archi del ponte della ferrovia e l'Amministrazione ferroviaria tra non molto dovrà sostenere un'ingente spesa per evitare che dette ghiaie ostruiscano addirittura le arcate del ponte.

Qui non basteranno semplici piantagioni, ma sono necessarie anche opere importanti e costose...

Ad ogni modo, a mio avviso, l'Amministrazione ferroviaria non dovrebbe disinteressarsi dall'argomento delle piantagioni, da me ora sommariamente accennato.

—

Il problema degli impianti nei ghiaieti del Tagliamento in Osoppo non deve andare disgiunto da un altro problema: quello della lavorazione dei vimini, prodotti e da prodursi nell'alveo dei torrenti.

A Osoppo da anni funzionava egregiamente una Scuola Cestari, della quale s'occupava particolarmente il cav. Giacomo di Toma: essa ebbe rinomanza e i suoi prodotti venivano smerciati anche in Sicilia. Ora è chiusa da qualche tempo...

E' desiderabile però, è anzi indispensabile che ad una intensificazione degli impianti di salici corrisponda un'azione di enti e di persone volonterose per dar nuova vita alla Cestelleria di Osoppo, per la quale il Ministero dovrebbe concorrere con qualche sussidio e la Cattedra potrà spiegare un'opportuna propaganda.

Ma di ciò mi occuperò un'altra volta, dopochè avrò raccolto ulteriori dati e notizie.

Gemona, 30 maggio 1913.

Avv. Federico Fedrigo-Perissutti.

Parlamento Nazionale

Le responsabilità morali dei deputati riconosciute dalla Camera.

Ieri la Camera dei Deputati, dopo lunga discussione, approvò il seguente ordine del giorno dell'on. Sonnino:

«La Camera, visti i documenti pubblicati e udita la discussione, prende atto delle conclusioni della commissione d'inchiesta sul palazzo di giustizia; rimanda gli atti all'autorità giudiziaria e invita il Governo a proporre le riforme contabili organiche e procedurali necessarie a contenere le spese per opere pubbliche nei limiti delle autorizzazioni del parlamento e rafforzare la difesa dello stato di fronte agli imprenditori»

La votazione seguì per divisione; e fra le due parti fu votato un emendamento proposto dall'on. Berenini.

Su questo, appello nominale, votarono in favore 233: contro 3; si astennero 43.

Dei deputati friulani, troviamo il nome di tre soli: *Ancona, Hierschell*, e *Gregorio Valle*: essi votarono a favore.

Così le deplorazioni segnate nelle conclusioni della Commissione d'inchiesta, restano tali e quali. Ora, l'autorità giudiziaria proseguirà nell'opera sua; e d'altro canto il Governo — lo promise il presidente dei ministri on. Giolitti — penserà a quei provvedimenti che valgano ad epurare l'amministrazione quando vi si trovassero fonzionari compromessi ed a proporre quelle modificazioni a leggi e regolamenti che valgano a dar migliori garanzie per l'avvenire.

L'on. Riccardo Luzzatto si dimette da deputato.

ROMA, 4. In seguito al voto della Camera l'on. Riccardo Luzzatto ha inviato iersera una lettera al Presidente on. Marcora, colla quale rassegna le sue dimissioni da deputato del Collegio di San Daniele-Codroipo.

Le dimissioni del gabinetto Ghescioff

Sofia, 3. — Il Governo ha rassegnato le dimissioni. La crisi ministeriale sarà risolta dopo l'arrivo del ministro delle finanze Teodoroff e del presidente del Sovranje dott. Daneff che è atteso per giovedì. Si ritiene probabile un rimpasto del gabinetto con partigiani di Malinoff o di Radoslavoff. Non si esclude in certi circoli che il nuovo sia addirittura un ministero di coalizione di tutti i partiti.

Ghescioff non è stato fatto cadere. Da parte competente si afferma che il gabinetto aveva dato le sue dimissioni già sabato scorso per motivi costituzionali inerenti all'atteggiamento della Serbia nel conflitto con la Bulgaria per la Macedonia.

Re Ferdinando ha ricevuto stasera in udienza parecchi capi dei partiti d'opposizione.

Il ministero Ghescioff lega il suo nome al più glorioso periodo del risorgimento nazionale della Bulgaria: sotto i suoi auspici è stata fatta e vinta la guerra contro la Turchia.

Perdurano le divergenze fra Grecia e Turchia

Londra 3. (Reuter). — Perdurano le divergenze fra la Grecia e la Turchia. Questa insiste a differire a più tardi le sue dichiarazioni sulla riattivazione dei trattati che esistevano prima della guerra, mentre la Grecia considera queste dichiarazioni come premessa indispensabile per la sua partecipazione alle nuove trattative.

La pace fra Turchia e Bulgaria entra oggi in vigore

Costantinopoli 3. Il «Tanin» reca che secondo il protocollo complementare turco-Bulgaro al trattato proliminare di pace, lo stato effettivo di pace tra la Bulgaria e la Turchia entra in vigore domani mercoledì.

Il consiglio dei ministri ungheresc si dimette

Budapest 3. — Il Consiglio dei ministri ha deliberato che tutto il Ministero debba dimettersi. Le dimissioni saranno comunicate domani al Parlamento, che quindi sarà aggiornato.

Queste dimissioni furono provocate dal fatto che il Tribunale assolse il deputato Dasy querelato dal presidente dei Ministri Lukass di diffamazione perchè lo accusò di essere il più grande panamista d'Europa avendo versato pei fini del partito ministeriale somme dovute alle casse dello stato.

La proclamazione della sentenza fu accolta con entusiastici evviva, dal pubblico che si stipava nell'aula; ed entusiastiche dimostrazioni si ripeterono nella strada. L'erario fu condannato a pagare le spese del processo.

Lukass, apprendendo la sentenza, esclamò:

— E terribile! non me l'aspettavo.

Le calunnie dei socialisti contro il podestà dott. Valerio.

Trieste, 3. — Iersera, riunendosi il consiglio, il nostro Podestà dott. Alfonso Valerio fece alcune dichiarazioni per sbugiardare le volgari calunnie e le basse contumelie ond'era stato fatto segno in questi ultimi giorni da parte dei socialisti e in pubblici comizi e nel loro organo e a mezzo di ignobili foglietti volanti.

Ne seguì da parte del Consiglio una entusiastica e solenne manifestazione di stima e d'amore al nostro primo cittadino.

La dimostrazione si rinnovò anche sulla strada.

Cronaca Cittadina

Deputazione Provinciale

(Seduta di ieri)

Manicomi. Prese atto della relazione di visita ai manicomi della Provincia per parte della commissione di vigilanza, relazione che contiene attestazioni lusinghiere nei riguardi del Manicomio provinciale e della organizzazione del servizio alienati. Deliberò di ringraziarnela e di comunicare la relazione stessa alle prepositure delle succursali, delle quali pure sono messi in rilievo i meriti, affinchè procurino di attuare i provvedimenti suggeriti.

— Il 30 aprile, erano presenti nel manicomio provinciale 628 ricoverati di cui 407 uomini 221 donne, compresi 77 dozzinanti; e nelle succursali, 817 ricoverati, di cui 400 uomini e 417 donne. In complesso, 1445 ricoverati, dei quali 769 uomini e 599 donne: 1368 a carico della Provincia ben 300 in più della media nell'ultimo decennio e 82 in più che al 30 aprile del 1912 E nella seduta di ieri, ne assunse altri 14 a carico dell'erario provinciale.

Nomine e conferme. — Confermò il co. avv. di Caporiacco a rappresentante della Provincia nel Consiglio della Società protettrice dell'Infanzia

— Nominò a rappresentare la Provincia nel Consiglio della R. Scuola d'Arti e Mestieri di Udine l'avv. cav. Francesco Concari.

Lavori pubblici. — Preso atto che il magistrato alle acque approvò la perizia complementare dell'ing. G. Cantoni, relativa ai lavori di ricostruzione della testata del Molo Comelli presso Zompitta sulla sponda destra del Torre (lavoro che importa la spesa di L. 3743.21), assunse a carico della Provincia il decimo, trattandosi di opera idraulica di 3.a categoria;

— Prese atto del verbale con cui l'ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico prov. comunica i risultati della prova eseguita sul materiale metallico da impiegarsi nella costruzione del ponte sul fiume Stella, presso Palazzolo, lungo la strada provinciale Udine-Latisana; prova che assicura essere il materiale di buona qualità e rispondente alle prescrizioni di contratto.

Altre deliberazioni. — Approvò il resoconto finanziario 1912 dell'ufficio provinciale del lavoro.

— Approvò l'ordine del giorno e le relazioni sugli oggetti da trattarsi nella seduta del consiglio provinciale che si terrà probabilmente lunedì 30 corr.

— Stabilì dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 16 l'orario estivo (da Maggio a settembre) degli uffici provinciali.

Funerali commoventi furono tributati ieri alla gentile faniciulletta Corinna Sandri. Ben undici le corone: dei genitori, delle nonne, degli zii, ed altri parenti, di amici.

Dell'accompagnamento, facevano parte intorno a centocinquanta fanciullette in candide vestite e ognuna portava il suo mazzolino di fiori.

Notammo nel seguito moltissime signore in gramaglie e signorine vestite a bianco; una teoria di giovanette dell'Educandato delle Zitelle; lungo stuolo di amici della famiglia; numerosissime le torce.

Il corteo molto bene ordinato, occupava tutto il percorso, dal fondo di via Viola alla Chiesa parrocchiale di S. Nicolò; e anche dopo le funzioni rituali, si stendeva dalla Chiesa a Porta Venezia, mentre il popolo si scopriva commosso al suo passaggio.

Di viva commozione l'episodio ultimo, quando la salma fu calata nella fossa: tutte quelle centocinquanta bambine vollero gettarvi i loro fiori, si che la bianca bara scomparve sotto un nembo di rose e di garofani... Una vera dimostrazione di affetto accorato...

Ai genitori costernati, le nostre condoglianze più profonde.

Un altro lutto del capitano Schiavetti. — A Ferrara è morto il padre della signora del cav. Schiavetti, capitano dei Reali Carabinieri. ing. Achille Poli.

All'egregio capitano, alla gentile sua signora, a tutti i parenti inviamo le nostre condoglianze.

Terzo anniversario di un lutto.

Terzo, e ci sembra di ieri, tanto acerbo e profondo si rinnova il dolore. Oh il mesto sorriso di quella sua bocca pronta al conforto, sorriso fatto per velare ai dolenti della famiglia i propri dolori! Perchè Tonin Rizzani, che nel 4 giugno del 1911 trapassava rassegnato il confine ultimo della vita, già da tempo sentiva e sapeva di dover chiudere il brevissimo giro della sua esistenza; e confidava a segreti fogli il proprio crucio non per la inesorabile sua fine immatura, ma per l'angoscia che sarebbe piombata sui genitori adorati... Povero Tonin! La Tua memoria sarà sempre viva nel cuore nostro, per il bene che avevi già operato, per l'aspettazione secura del maggior bene che da Te sarebbe venuto se morte non avesse spento la luce di carità e di amore che ardeva nel cuore Tuo buono.

—

Rina e Leonardo Rizzani, nel terzo anniversario della morte del loro adoratissimo *Tonin*, a di lui ricordo versano — col nostro mezzo, a scopo di beneficenza:

al Ricreatorio Carlo Facci	L.	50
alla Società Reduci dalle Patrie Battaglie	»	50
all'Istituto Tomadini	»	50
altre offerte versarono direttamente alla Colonia Alpina	»	100
alla Congregazione di Carità perchè sieno distribuiti fra i poveri della parocchia di S. Quirino	»	100
alla Scuola e famiglia	»	50
alla Congregazione di Carità di Feletto Umberto	»	50
alla Congregazione di Carità di Pagnacco	»	50

—

Il signor Biagio Pecile, per onorare la memoria del caro Tonin, offrì L. 100 per un letto alla Colonia Alpina.

Col mezzo del nostro giornale, Pietro e Anna Fantoni, nel terzo anniversario della morte di Tonin Rizzani, offrono alla Colonia Marina di Lignano L. 10; Anna Toso Sonvilla, alla Colonia Alpina L. 25;

Maria e Nino Sonvilla, pure alla Colonia Alpina L. 25;

alla Congregazione di Carità L. 1 pes ciascuno: Feruglio Giocondo, rag. Grossi Attilio, Molinaro Antonio, Nardoni Attilio, Sandri Adauto.

La beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria

D. A. nel III anniversasio della morte del dott. Pietro Capellani L. 2 alla Pia Unione delle Signore della Carità.

G. Moro in morte di Domenico Rubic L. 1 alla Congregazione di carità.

La gita del Circolo Famigliare — Domenica 8 giugno, tempo permettendo, avrà luogo la seconda gita sociale del circolo con meta a *Tarcento.*

Ore 9 partenza da Udine in giardiniera, ore 10 3/4 arrivo a Tarcento, ore 12 1/2 pranzo.

Pomeriggio gite nei dintorni, ore 17 partenza da Tarcento, ore 18 3/4 arrivo ad Udine.

Ritrovo sul piazzale Osoppo (Porta Gemona) alle 8 3/4 precise

Le iscrizioni si ricevono presso il custode del Circolo fino a venerdì 6 corr. ed al custode stesso verrà pagata all'atto dell'iscrizione la quota individuale di L. 5.

La gita non avrà luogo se non vi saranno almeno 30 iscritti, ed in questo caso verranno restituite le quote già versate.

Campionato studentesco di foot-ball. — Risultati gare di ieri l'altro.

III. Corso Istituto batte II. Corso Istituto con 2 a 0.

I. Corso Istituto batte III Tecnica con 1 a 0.

Arbitri: Botti — Marcuzzi dell'A. C. U.

risultato di ieri.

Il Corso Istituto batte I Corso Istituto con 4 a 0.

Arbitro; Marcuzzi dell'A. C.U.

Oggi alle ore 16.30 si incontrerà: II corso Istituto e Terza Tecnica.

Chi desidera copie del giornale accompagni sempre la domanda con l'importo relativo.

Un concittadino lontano che compone un inno patriottico

C'è capitato casualmente fra mani un *inno patriottico italiano che si canta sui motivi della marcia di Radames dell'opera Aida di Verdi*, stampato a Jassy, nella Rumenia. L'autore è un nostro concittadino: uno spirito alquanto bizzarro, che conoscemmo giovinetto alla scuola d'arti e mestieri, or sono molti anni — troppi, pur troppo! — Fabio Celesti, un bravo operaio, che avrebbe potuto accumulare una ricchezza ma che, ogniqualvolta ne aveva posta la fondamenta, seppe anche disperderle, così che, dalle notizie che ne abbiamo si trova sempre quasi allo stesso punto di quando è partito ciò che veramente succede spesso agli artisti.

Nel suo inno, scritto in settembre del passato anno (la data è precisa: Jassy, 6 settembre 1912), si ricercherebbe invano l'osservanza delle regole metriche. Esso nondimeno è documento non disprezzabile dei sentimenti che la gloriosa guerra di Libia ha destato nei milioni d'Italiani che vivono lontan dalla Patria: sentimenti dei quali altre prove e altri documenti si ebbero e durante la guerra e alla conclusion della pace. Ne diamo qualche strofa, per saggio — ripetiamo — non di poesia e nemmeno di versificazione, ma solo dei sentimenti dei nostri popolani anche se costretti a duro travaglio in estranee contrade.

Patria mia è l'Esperia
con Roma, la latina
Che al mondo diè divina
Luce, Amore, Diritto e libertà...

Roma, la Gran Madre, che «del Mondo regina fu». «Che nella marcia sua trionfale — Ogni ceppo seppe spezzar — Innalzando la virtù».

Ricordati gli eroismi dei nostri fratelli nella Tripolitania, nella Cirenaica, ai Dardanelli; domanda che Rodi e Stampalia e tutte le isole conquistate restino all'Italia e che sia «Genuflesso a gl'Italian — Tutto gl'impero ottoman».

Semiluna spenta sei!
Crolla già l'intero Isman,
Tu perduta hai l'Europa
Per la barbarie del tuo yatagan...
A te convien nell'Asia ritornar
Dove hai un culto, dove hai i tuoi altar,
E nel buio della tua notte
La scimitarra deponi a riposar.
Ora umil, come ieri audace,
Sei costretta a firmar la pace;
D'ora innanzi in Africa regnerà
Sovrana la luce, l'amor, la libertà.

Che l'augurio di quest'operaio nostro concittadino si avveri!...

Il nuovo maggiore delle guardie di Finanza.

Ieri ha preso possesso degli uffici del locale circolo delle R. Guardie di finanza il nuovo comandante maggiore cav. Luigi Cucardi.

La consegna gli fu fatta dall'egregio capitano sig. Zucchi che per qualche tempo comandò il Circolo interinalmente, con quella attività che lo distingue.

Al nuovo maggiore che viene da Lecce, preceduto da ottima fama, il nostro cordiale benvenuto.

Trasloco. — Il capo ufficio Vaglia e risparmi delle nostre poste, signor Giuseppe Indri è stato traslocato a Bologna.

Da anni il sig. Indri era conosciutissimo e apprezzato funzionario nella nostra città.

Auguri nella sua nuova residenza.

Incendio — Ieri verso le 16.30 scoppiò un incendio a S. Gottardo in un finile posto a poca distanza dalla chiesa. I primi ad accorgersi furono i passanti che diedero l'allarme.

Il fabbricato, dove si manifestò il fuoco è di proprietà della signora Maria Fattori e tenuto in affitto da Giuseppe Zile.

Il danno complessivo è di circa L. 3500 assicurate.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Programma per oggi e domani. *L'isola S. Marcken* assunzione dal vero.

Fior di peccato dramma sensazionale in due parti della premiata casa Ambrosio di Torino.

Casimiro tiranno di Damasco brillantissima commedia in 4 atti sostenuto dalla primaria compagnia italiana di Burattini diretta da Ugo Campogalliani.

La prima rappresentazione ha luogo alle ore 18.30; la seconda alle 20.45 precise.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Questa sera nuovo programma con films straordinarie di assoluta novità. Fra queste primeggia la commedia caratteristica olandese in 3 atti edita dal Consorzio Pathè. «L'assente.» Ovunque rappresentata ottenne grande successo.

Precederà una bellissima cinematografica dal vero rappresentante usi e costumi in Malesia. Scene esotiche di grande effetto.

Chiuderà la brillantissima scena comica: «Il cane di Tappucci.

Le rappresentazioni incominciano alle 18.30

La grave disgrazia d'un impiegato.

Verso le 17, veniva ricoverato al l'Ospedale l'impiegato Giuseppe Flastello di 52 anni abitante in via Villalta.

Il disgraziato accendendo una lampada a spirito, si bruciò la cute del volto.

Le ustioni sono di secondo grado, e per guarire ci vorrà un mesetto. Fu medicato solecitamente dal dottor Fabiani.

Per due ciliegie. — La fruttivendola Virginia Magrini, nel pomeriggio, vedendo il bambino Giuseppe Aloisio di sette anni che pigliava due ciliegie, lo incorse e lo colpì al volto con un legno. Gli produsse così una ferita profonda alla regione sopraorbitrale sinistra, che il dott. Fabiani dell'Ospitale dichiarò guaribile in nove giorni.

Contro la Magrini verrà sporta querela.

« Lascème passar ». — Ieri sera si presentava alla passerella di via S. Agostino certo Giuseppe Gubin di 60 anni con due sedie nuove:

— Lascème passar!. — domandò alla guardia daziaria.

— No posso, bisogna che fate il giro... — rispose questa.

Il Gubin così non la intese e alzò una sedia per colpire la guardia, dicendo:

— Allora mi passerò lo stesso....

Fu respinto, ma cocciuto, ritornò all'assalto coprendo le guardie d'insulti. Fu arrestato e fatto... passare alle carceri per oltraggi e violenze alla guardia.

Perchè non si è ricordato?!..

Ci mandano con preghiera di pubblicazione in data 3:

Mi ha molto meravigliato il veder ieri la città senza un tricolore alle finestre nè che nessuno avesse pensato come fecero in tutte le città d'Italia, di commemorare la morte di Giuseppe Garibaldi.

Udine neppure pensò di ricordare l'anniversario del grande Generale che combattè per la grandezza d'Italia non solo, ma seppe puranco diffondere in Italia il principio dell'unione di tutte le forze politiche e morali.

Uno che sente l'amor Patrio.

Gazzettino Commerciale

Mercato d'oggi.

Frutta e Verdure.

Foglia	3.50	» 9.—
» senza bacchetta	8.—	» 20.—
Ciliegie	35.—	» 70.—
Piselli	15.—	» 20.—

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede il co. Arnaldi Giudici Francesco Rossi e cav. Cavarzerani P. M. avv. Tonini canc. Volpe.

I polli di S. Gottardo. — Celeste Tarvis di Giacomo Antonio d'anni 28 operaio alle ferriere da S. Gottardo e Valentino Zilli fu Luigi di anni 63 pure di S. Gottardo sono imputati il primo di avere in varie notti l'estate 1912 in S. Gottardo sottratto a Valentino Zilli parecchi polli per un valore imprecisato che si trovavano in un pollaio aperto nel cortile adiacente alla casa del Zilli e nel quale il Tarvis era presentato sorpassando la rete metallica di cinta alta dal suolo due metri.

Il Zilli di avere in epoca imprecisata del 1912 e nella fine del 1911 comunicando con più persone attribuito al Tarvis di avergli rubato dei polli per regalargli al capo ferriera.

Difensore del Tarvis avv. Bertaccioli, difensore e costituitosi P. C. per lo Zilli avv. Giovanni Baldissera.

Pres. al Tarvis. Dunque è vera l'imputazione che vi fu addebitata?

— Io non so di avere rubato. E' vero ch'io ho mangiato assieme ad altri delle galline, ma queste erano mie. Seppi che il Zilli mio ex padrone di casa, sparlava per tale riguardo di me, e perciò lo querelai. — Egli mi querelò dopo —.

Pres. Ma non erano solo polli quelli che si dice abbiate rubati; erano anche galline un bello *cantecler* nonchè qua'oge coniglio.

Il Zilli conferma la sua querela ed imputa al Tarvis di avergli rubato non meno di 32 pulcini.

Samonni Antonio fu Ant.o d'anni 31 afferma di avere fatto parte di qualche banchetto di pennuti nell'estate dei 1911 e 1912, ma dice che ora portava uno ora l'altro i *chirichichi*.

Un conflitto. — Fra i testi Segate Italico e Antonio Vanon avviene un conflitto ed il Sagati esclama. *Tu par una taçe di vin Dio.... tu ti vendis ance te stess.*

Pres. State al vostro posto. Il teste dev'essere rispettato perchè depose sotto il vincolo del giuramento. — Badate a ciò che fate —

Dopo uditi altri testi, il P. M. propone l'assoluzione per non provata reità per il Tarvis, e che lo Zilli in virtù dell'art. 393 C. P. sia condannato al minimo della pena e gli sia applicata la legge Ronchetti.

Il Tribunale assolve il Tarvis per non provata reità e condanna lo Zilli a 2 mesi e 15 giorni di reclusione e L. 83 di multa applica la legge Ronchetti lo condanna inoltre ai danni da liquidarsi alle spese di processo ed accorda alla P. C. una provvisionale di L. 70. Difensore dello Zilli avv. Bertaccioli e del Tarvis avv. Giovanni Baldissera.

Appello che non va. — Amalia Di Lenna è imputata di avere ingiuriata atrocemente a Cividale la concittadina Lucia Vuattolo. Il pretore di Cividale condannò la Di Lenna a L. 30 di multa ingiungendole di pagarle entro due mesi coi relativi danni e spese processuali. Ella s'appellò.

L'avv. Freschi di Cividale che per la prima volta si presenta al nostro Tribunale sostiene la contestazione e dice che se la Vuattoto fu assolta per non provata reità altrettanta giustizia venga fatta per la sua raccomandata.

Ma l'avv. Giov. Cosattini P. C. non è di questo parere e chiude la conferma della condanna appoggiata dal P. M.

Il Tribunale conferma la sentenza del primo Giudice ed applica le ulteriori spese.

Corte d'appello di Venezia

Istigazione a rubare. — Tale Azzano Antonio di Giacomo, di anni 29, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 4 e giorni 20 di reclusione, perchè in Pavia di Udine, nell'anno 1912, indusse e determinò Candelotto Luigi a rubare in successive riprese ed a danno di suo padre Candelotto Antonio, dell'erba per un importo di lire 140.

La Corte conferma.

Dif. avv. Chiaradia.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Giacomo Sandri e famiglia sentono il dovere di ringraziare tutte le pietose persone che in ogni modo cercarono di riuscire di conforto nella irreparabile perdita della loro adoratissima

Corinna

sia con l'interessarsi e seguire col cuore il corso della malattia, sia con l'invio di fiori, torci, e seguirne la cara salma fino all'estrema dimora.

Un ringraziamento speciale vada al distinto dott. Giuseppe Pitotti che escogitò tutti i mezzi della scienza per cercar di strappare dalla morte la loro cara, ed alle istitutrici, ed allieve del Collegio Zitelle condiscepole della cara estinta.

La sorella Fede ved. Nardoni, i fratelli Giovanni e Girolamo, i Nipoti ed i Parenti, annunciano coll'animo straziato la morte di

Giovanna Muzzati

avvenuta alle ore 23 del 3 giugno 1913.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo Giovedì 5 giugno alle ore 8.

Si prega di non inviare torci e di venir dispensati da visite di condoglianza.

Ieri sera, a tarda ora, si spense serenamente

GIOVANNA MUZZATI

Esalando l'ultimo anelito, col pensiero rivolto ai suoi cari che la circondavano Ella avrà certamente sofferto — atrocemente sofferto — per Coloro che rimangono a piangerla.

E non differentemente succede a chi muore, senza rimpianti per la propria coscienza: e ben crudemente, il fato, ohietendo una vivida e penetrante intelligenza, ha, questa volta colpito!

Chi con Giovanna Muzzati ebbe, sino dall'infanzia, a conversare — nei fugaci momenti in cui la mente riposa dalle quotidiane fatiche — traeva dalla bontà dell'animo suo — dalla sua coltura un'esatta percezione della missione nostra: quando il dovere ci chiama a vivere un'esistenza il meno possibile peccaminosa; essa insegnava il dovere impostoci da una *legge* di natura, da una legge di compensazione, che ci chiama a ricordare che c'è chi soffre che c'è chi sente bisogno di noi e da noi implora soccorso e sollievo!

E Giovanna Muzzati conosceva la missione Sua e nella ristretta cerchia della famiglia e dovunque Le fosse stato possibile di arrivare, questa missione esercitava con ispirito di sacrificio, dando esempio di rare virtù domestiche.

Chi scrive conobbe Giovanna Muzzati, apprezzò l'animo suo e per il desiderio di ricordare *« una nobile figura di Donna che non ebbe da Dio l'ufficile altissimo d'imprimere i primi e più indelebili lineamenti del carattere all'Uomo »* perchè volle e seppe preferire l'amore di un'orfana, figlia giovanissima di una sorella sua, per educarla negli affetti famigliari, a Giovanna Muzzati manda commosso e reverente, un pensiero e depone una foglia sulla sua bara: una foglia d'alloro!

Udine, 4 Giugno 1913.

p. m.

APPENDICE 22

JPHN K. LEVIS

La figlia di nessuno

Unica versione autorizzata dall' inglese di Fiammaetta

— Oh, voi potrete vivere ancora molti anni!.. Io ve l' auguro con tutto il cuore, signora Ferret.

Avevo pronunziato quel nome per fare una prova arrischiata: ma passò senza osservazione: da ciò dedussi che quella donna doveva essere la madre del fattore. Era però strano che non fossi stata informata della sua presenza in quella casa.

— Lasciatemi pensare... — ripresi, fingendo di raccogliere i miei ricordi. — Da quanto tempo noi non ci vediamo più?

— Saranno ben dieci anni... Forse, anche di più...

Era certo che ella m' aveva veduto soltanto da bambina — se pure allora mi aveva conosciuta: era quindi indubitabile che mi confondeva con un' altra donna. E tremai per ogni fibra, pensando che avevo avuto una sorella che quella povera vecchia aveva veduto dieci anni prima. Volevo dir qualche cosa che, mentre non tradisse la mia ignoranza, mi porgesse l' opportunità di approfondire l' argomento. Ma tu lei che mi precedette.

— Per qual motivo siete venuta al paese? — chiese bruscamente.

— Per vedere mr. Mitchell. Desidero sapere qualcosa di più circa i miei parenti.., — io dissi coraggiosamente.

— Ciò è naturalissimo.

— Avete conosciuto mio padre? — arrischiai.

— Come avrei potuto conoscerlo? Sono forse stata in Australia, io?

— No... ma.. ma io credo che aveste potuto conoscerlo prima che egli emigrasse.

Ella scosse il capo senza parlare. Ma avevo appreso già qualche cosa. La giovane ch' ella credeva ravvisare in me, con tutta probabilità doveva essere nata in Austria. Qual era il suo nome? Come avrei potuto venirne a conoscenza?

Stavo lambiccandomi il cervello per trovare qualche domanda che potesse provocare la desiderata risposta, senza dotare però alcun sospetto nella mente della vecchia, quando udii un passo pesante risuonare sul marciapiede che conduceva alla casa. Un momento dopo il fattore si trovava dinanzi a me. Subito lo riconobbi per la descrizione che di lui mi aveva fatto il professore Zucatti, e nel tempo stesso in lui ravvisai l' uomo che aveva vissuto qualche tempo nella casa di mrs. Martin, a Brixton, quando io vi ero bambina.

Il fattore, però, non mi aveva riconosciuta. Infatti, com' era possibile mai che riconoscesse in me la bambina di sei a sette anni, quanti ne avevo allora? Egli si levò il berretto, facendomi un sorriso di saluto, e poscia entrò in casa.

— Era quello un momento critico. Non potevo rimanere a lungo in compagnia della vecchia; e prevedevo come non appena ci fossimo lasciate, ella non avrebbe taciuto a sua nuora la scoperta che credeva d' aver fatto. Ciò mi avrebbe posta sicuramente in gravi imbarazzi.

Era necessario che ammettessi o negassi d' essere la persona che la vecchia aveva ravvisato in me.

Se negavo avrei preso ogni opportunità di fare ulteriori scoperte; ma se, per contro, io mi fossi presentata sotto mentite spoglie, potevo incorrere in gravi rischi. Una sola casuale parola poteva tradirmi, poteva smascherarmi. Ma d' altra parte, se rimanevo non sarei giunta a saper nulla. Per poter entrare nel castello non vedevo alcun mezzo, tranne quello che così opportunatamente mi si offriva

Chinai lo sguardo sulla vecchia al mio fianco: ella teneva gli occhi fissi su di me come se non potesse capacitarsi della mia improvvisa apparizione. Posai il gomito sul ginocchio e accostando il mio viso al suo presi a dirle:

— Volete crederlo? Io non mi ricordo affatto di mia madre. Gradirei assai che me ne parlaste... L' avete conosciuta bene?

— Io l' ho conosciuta assai prima che partisse per l' Australia. Quella era una perla di donna!... Suo padre era un ricco proprietario di campagna. Noi non avremmo mai immaginato ch' ella si sarebbe indotta a sposare un povero lavoratore come William Grant.

— Si sposarono in Australia, non è vero?

— Ma certo! Perchè me lo domandate?...

Già... lo sapevo bene... L' Austria dev' essere un paese sterminato... Dimoravano presso Melbourne, i miei genitori?

— Melbourne? Non ho mai inteso questo nome. No, essi abitavano nell' interno.,, in quelle grandi piantagioni...

— Forse nelle vicinanze di Sidney? — suggerii.

— Ecco!... Abitavano precisamente in quei dintorni. Poscia andarono a dimorare in un luogo dove si scavava l' oro: e vi rimasero circa un anno, e poi morirono, prima lui e poi lei.

— E' morto prima mio padre, e poi mia madre?

— Non ho detto così, io? — esclamò la vecchia impazientita.

— E di me che ne fu di poi?

— Vi hanno portata quì al paese mr. Mitchell e mio figlio Ducan. L'avete veduto? Che uomo robusto e vigoroso non è vero?

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba L. 5.10 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10 14 — A. 15 50 — D. 17,15 — O. 18,53

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 12 5 — 17.10 — 19.5.

Per Cormons O. 5.40 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Venezia 4.26 — D 6.55 — 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — D. 20.44 — L. 21.31.

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.40 — M. 20.14

Per Cividale M. 5.20 — 8.7 - 11.15 - 13.30 — festivo 14.30 — 17.45 — 20.16

Per S. Giorgio Trieste A. 8 — A. 13.50 — 20 14

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30

Arrivi a Udine

Da Pontebba A. 7,57 — O. 11 — A. 12.56 — A. 17 — D. 19.48 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6 40 — 9.30 — 11.56 — 15.34 — 18.58

Da Cormons M. 7.33. — D 9.54 — D. 11.7 — O. 12.50. — A 15 45 — O 19 41 — O. 23.11 — 11.

Da Venezia A. 4.56 — D. 7.54 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14 55 — D 17.3 — D. 18.48 — D. 20 11 — A. 23.7 — A. 3 20

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio M 7.27 — A. 9.34 — 12 56 — 17 35 — 21 58

Da Cividale 6.50 — 9.26 — 12.52 — 15.50 — 19 50 — 21.58

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.35 — 12.50 — 17.38 — 21.55

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.53 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Udine Tip. Domenico Del Bianco